



UNIONE PROVINCIALE
ARTIGIANI PADOVA
Confortigianato

APPROVATA NUOVA LEGGE SUL MADE IN ITALY: PER GLI ARTIGIANI NON E' SUFFICIENTE – CAUTA SODDISFAZIONE

E' stato approvato nei giorni scorsi il Decreto di Legge sul Made in Italy: la Commissione Attività produttive della Camera ha dato il via al percorso legislativo che avrà il compito di rendere tracciabile l'origine dei prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri e disincentivare la selvaggia opera di imitazione dei prodotti italiani, che avviene in tutto il mondo grazie all'utilizzo di manodopera a basso costo. La legge prevede che l'etichetta sia consentita esclusivamente per prodotti finiti per i quali le fasi di lavorazione abbiano avuto luogo prevalentemente nel territorio nazionale o nel caso in cui almeno due delle fasi di lavorazione per ciascun settore siano state eseguite nel territorio medesimo e sia possibile verificarne la tracciabilità. Se, da una parte, l'approvazione della legge avviene dopo lunghe battaglie intraprese dalle categorie economiche maggiormente interessate, dall'altra non suscita negli artigiani del tessile e del legno l'entusiasmo che ci si poteva aspettare. Le prime perplessità arrivano da Giovanni Filippi, presidente del TAC (Tessile Abbigliamento Cuoio) dell'Unione, che non valuta come sufficiente il provvedimento: "E' una notizia positiva, ma hanno fatto molte modifiche al testo iniziale. Dovrebbero essere fatte delle aggiunte, come la certificazione di qualità: per noi potrà cambiare qualcosa, ma il problema dei cinesi rimane. Loro produrranno indisturbati con il vantaggio dell'etichetta Made in Italy, senza rispettare le norme igienico-sanitarie e contributive e usando manodopera irregolare a bassissimo costo. La legge servirebbe – conclude Filippi – se venisse aggiunto l'obbligo di produrre in laboratori dove le regole vengono rispettate. Ad ogni modo, il provvedimento non è ancora stato votato in Europa, e noi sappiamo che Francia e Germania non lo vogliono. Mi auguro che i nostri politici si facciano valere". Un giudizio altrettanto moderato viene dato da Donato Pedron, presidente del sistema di categoria legno: "La legge nasce per tutelare il tessile, dove a determinare il valore economico di un prodotto è il marchio. Nel nostro comparto, invece, il valore è dato dal prodotto stesso. Dunque non credo che questo provvedimento servirà moltissimo alle nostre aziende. Inoltre – prosegue Pedron – il mercato a cui facciamo riferimento come falegnami non è orientato all'export ma al servizio del mercato locale. La mia impressione è che per noi non cambierà granchè". Per Donato Pedron il commento alla nuova legge è l'occasione per mettere in luce un fenomeno che giudica preoccupante: "Assistiamo impotenti alla vendita di moltissime aziende del legno ai cinesi. Fin qui tutto bene, ma le cose cambiano se, come avviene nel tessile, vengono aperti laboratori irregolari dove non c'è il rispetto delle norme e dei lavoratori. Dovremmo porci il problema di andare subito a verificare come si lavora in questi luoghi. Ecco che una certificazione farebbe la differenza". La nuova legge dovrà attendere l'approvazione dell'Unione Europea, ed entrerà in vigore non prima del 1° ottobre 2010.